



## Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



### 2° Domenica del Tempo Ordinario

Is 62,1-5 / Sal 95 / 1Cor 12,4-11 / Gv 2,1-11

Il messaggio della Parola di Dio di questa domenica parla di nozze, di uno spozalizio. Un contesto particolare da cui prendere spunto.

Le nozze dicono gioia, esprimono il desiderio del donarsi l'uno per l'altro.

Le nozze di cui si parla nel vangelo sono rimando e segno del desiderio di alleanza di Dio con gli uomini. In questo modo e attraverso questa lente particolare vogliamo guardare alla nostra vita, al nostro rapporto con Dio.

Che tutti desideriamo gioioso come una *festa di nozze*.

Ma come abbiamo ascoltato nel Vangelo possiamo venire sorpresi, forse quasi senza accorgercene, da qualcosa che *viene a mancare*.

Nel rapporto personale con Dio, nella vita delle nostre comunità.

Cosa manca alla nostra vita di fede, quale vino sta venendo a mancare?

Quelle "anfore" in cui dovrebbe esserci il *vino buono* dell'entusiasmo, del coraggio, del dono di sé, della gioia, della fede stessa, sono improvvisamente vuote, non c'è più dentro nulla.

Ci vuole lo sguardo attento di qualcuno per arrivare a dire quelle parole forti, specie nel bel mezzo di una festa di nozze: «*Non hanno vino*».

Chi può fare qualcosa?

Maria, madre sua e madre nostra, lo sa: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*».

Invita e rimanda i servitori a Gesù, a suo Figlio.

La cosa che ci sembra strana è che Gesù si accorga di questa mancanza solo grazie a Maria.

Lui che è il vero sposo del suo popolo e dell'umanità lascia che sia lo sguardo tenero e attento di sua Madre a presentargli le nostre mancanze.

E allo stesso tempo noi ci accorgiamo della potenza e della gloria del Figlio, di quel vino buono tenuto da parte fino alla fine grazie all'intervento di Maria.

Veniamo aiutati a considerare in modo nuovo la presenza materna di Maria e chiediamo di fare nostri alcuni atteggiamenti:

1. Lo sguardo di Maria, uno sguardo discreto e attento, che vede le difficoltà degli altri, pensa come risolverle, agisce con fermezza e delicatezza.  
Non sta tanto a riflettere o a fare tanti ragionamenti, non spreca parole per poi lasciare le cose come stanno. Sa indicare Gesù, lo sposo che sa donare gioia e vita piena là dove manca.
2. La capacità di Maria di unire le risorse della terra a quelle del Cielo, perché noi non sappiamo trasformare l'acqua in vino, ma forse neppure Gesù può e vuole farlo se nessuno gli porta le anfore, piene fino all'orlo.  
Nella vita siamo chiamati a mettere insieme terra e cielo, non a tenerli divisi se vogliamo vedere con i nostri occhi e toccare con mano che la grazia di Dio viene versata con abbondanza nel nostro cuore soprattutto quando la nostra vita è vuota e cerca qualcuno che la riempia di gioia, di amore, di senso per vivere.
3. L'umiltà di Maria che, una volta messo il Figlio al centro, scompare, invitando semplicemente a fare qualsiasi cosa vi dica, ad ascoltare con fiducia soltanto la sua voce.  
Lasciare che la sua voce prenda spazio nella mia vita e mi metta in cammino, mi metta in gioco, mi apra strade e storie nuove.  
Abbiamo sentito cosa accade se diamo credito alla sua Parola, se scegliamo di fidarci.

Questa pagina piena di speranza e di dolcezza ci richiama a non nascondere i nostri vuoti, ma a portarli davanti al Figlio, al vero Sposo che si dona all'umanità.

A renderci conto che non siamo dei vuoti a perdere. Ma dei vuoti a rendere.

Ad essere attenti e premurosi, per vedere i vuoti di chi ci circonda.

A trovare alleanze capaci di ridare gioia e festa, non a creare divisioni che rendono profondamente noioso e triste l'essere cristiani, l'essere di Gesù.

A mettere le nostre forze a disposizione per essere davvero "collaboratori" e *servitori* di quel Figlio, capace di fare miracoli nella nostra vita, ma soprattutto con la nostra vita.

La bella notizia di questa domenica è che Gesù è lo sposo venuto per inondare la nostra vita di gioia, perché nulla ci manchi; è venuto per donarci il *vino buono*, segno del suo dono che chiede di essere accolto e condiviso, segno della fede capace di riportare gioia quando nella festa tutto sembra destinato a finire.

Il vino buono, è Lui, Gesù, che dà gioia al nostro vivere da cristiani, alla nostra fede per rinnovare continuamente il nostro essere comunità.